

CINEMA Nanni Moretti al "Modemissimo" ha parlato della sua nuova pellicola, "Mia madre", che racconta la morte del genitore

«Film nato da un'esperienza di 5 anni fa»

DI MIMMO SICA

NAPOLI. «È un film molto forte incentrato su ciò che rimane al mondo dopo che le persone muoiono». Così Nanni Moretti (*nella foto*) al termine della prima delle due proiezioni del film "Mia madre", interpretato con Margherita Buy e John Turturro, al cinema Modemissimo. L'attore e regista ha incontrato gli spettatori napoletani e i giornalisti nel dibattito a sorpresa moderato dalla giornalista Concita Sannino e dal produttore Luciano Stella. Molte domande rivoltegli.

LA SCENEGGIATURA ERA PER "MARGHERITA". Innanzitutto Moretti ha precisato che la sceneggiatura inizialmente si chiamava "Margherita" e che da subito aveva pensato che il protagonista dovesse essere una donna «con spigolature tipiche di un uomo che solo la Buy avrebbe potuto interpretare». Ha chiarito, quindi, che questo film è profondamente diverso da "La stanza del figlio" al quale diversi lo hanno paragonato. «Il film del 2001 è nato dalla paura - ha spiegato - questo da un'esperienza che ho



realmente vissuto cinque anni fa. La morte di un figlio è sicuramente un evento innaturale; quella di un genitore rientra nella logica della vita. Ciò non toglie che dopo la perdita di mia madre, attraverso i racconti dei suoi alunni, appartenenti a diverse generazioni, ho capito con profondo dolore che mi era sfuggito qualche cosa di sostanziale».

GLI OGGETTI DI SUA MADRE. È chiaro il suo riferimento all'importanza di ciò che resta dopo che una persona cara ha lasciato questo mondo. Moretti ha precisato, ancora, che nel film ci

sono cose prese dalla realtà ed altre inventate. «Il portachiavi e l'accendino che Margherita vede sul comodino nella stanza della madre gravemente ammalata, erano di mia madre. Era suo il foglio che viene letto su cui erano annotate le medicine che doveva prendere. I libri che si vedono erano quelli della libreria dei miei genitori e l'auto che guida Margherita è la mia». Il motivo dell'inserimento di queste cose reali sta nel fatto che il regista in questo modo si è sentito «più onesto».

NON APPREZZA CHI RECITA CON DISTACCO. Un'altra precisazione importante Moretti l'ha fatta quando ha informato che a lui non piacciono gli attori «che si annullano nel personaggio, ma quelli che interpretano con un po' di distacco. Questo risultato si ottiene a poco a poco, dopo molti ciak». Eblematica è stata la proiezione di uno spezzone della pellicola, che ha chiamato "la tortura dell'attore", dove costringe l'attore a ripetere numerose volte la stessa scena. Moretti ha mostrato anche scene inedite perché cancellate dalla pellicola andata nelle sale il 16 aprile scorso.

APPUNTAMENTO DA STASERA A DOMENICA

"Guapparia", al teatro Italia di Acerra torna la sceneggiata con Ottaiano

ACERRA. Dopo 40 anni dall'ultima messa in scena al teatro Italia di Acerra, da stasera a domenica (stasera e domani alle ore 20.30, domenica alle ore 18.30) torna su quel palcoscenico "Guapparia", spettacolo in tre atti di Vincenzo De Crescenzo, portato in scena e diretto da Antonio Ottaiano (*nella foto*).

«Tanto rispetto per la tradizione e tanto studio: queste le linee portanti di "Guapparia" - afferma Ottaiano, cantante e attore - manifesto della vera sceneggiata napoletana con "Isso, essa e 'o malamente". Porto, dunque, in scena nel rinnovato teatro Italia di Acerra uno dei capisaldi di questo genere teatrale. Con me sul palco una compagnia formata da professionisti e da giovani attori ai quali ho "inculcato" l'idea della vera sceneggiata. Con "Guapparia" continuo la mia "missione" tracciata da alcuni anni: quella di far conoscere la vera sceneggiata alle nuove generazioni



ed accontentare i "nostalgici", coloro che amano e continuano ad amare questo genere teatrale. Recentemente ho portato in scena "Lacreme napoletane", ora riporto "Guapparia" ma non mi esibirò mai in "Zappatore" perché appartiene esclusivamente al "re della sceneggiata", il mai dimenticato Mario Merola».

Sul palco, con Ottaiano, la compagnia composta da Mario Aterano, Anna Capasso, Arduino Speranza, Gianni Martino, Ernesto Martucci, Ciro Meglio, Vincenzo Mosca, Francesco Pirozzi, Patrizia Camillo, Thayla Orefice ed Ornella Varchetta. Ad accompagnare gli artisti l'orchestra diretta dal maestro Ginetto Ferrara. Costumi di Maria Pennacchio, regia teatrale di Antonio Ottaiano. Lo spettacolo, precedentemente, è stato portato con successo dal stessa compagnia in scena ai teatri Sannazaro (2009 e 2010) e San Ferdinando (2011).

STASERA E DOMANI AL TEATRO BELLINI

"Around", un racconto in hip hop a cura della crew italiana "Mnai's"

NAPOLI. "Around" è il primo spettacolo teatrale in cui una storia viene raccontata con il linguaggio hip hop. Per fare questo - stasera e domani alle ore 21 al teatro Bellini - è stata scelta la crew italiana di street dance degli "Mnai's", tra le più innovative ed eterogenee del mondo. Protagonista dello spettacolo una valigia che, smarrita in aeroporto, viene

rimbalzata in ogni angolo del mondo. Nel suo girovagare incontra culture diverse, razze, costumi, vizi e virtù di paesi e persone. Metafora dell'integrazione, il suo viaggio è a tratti gioioso e doloroso, spesso ironico, sempre spettacolare, ma è un percorso che arricchisce, esorcizza la "pausa del diverso", esalta la cultura della conoscenza.

DA STASERA A DOMENICA AL TEATRO IL PICCOLO

Fuorigrotta, la compagnia "Luna Nova" ne "I dieci comandamenti" di Viviani

NAPOLI. Stasera e domani alle ore 21, e domenica alle ore 17.30, sul palcoscenico del teatro "Il Piccolo" di Fuorigrotta, la compagnia "Luna Nova" porta in scena "I dieci comandamenti", lavoro tra gli ultimi scritti da Raffaele Viviani, spettacolo in dieci



quadri ispirati dal decalogo biblico per raccontare la Napoli dell'ultimo conflitto mondiale e postbellica. A firmare la regia Angelo Gergoglio e Tina Bianco. Costumi di

Maria Pennacchio (*nella foto*). Interventi musicali del gruppo Banda Napoli.

AL "SANCARLUCCIO"

Rosalia Porcaro e le sue "Donne"

NAPOLI. Rosalia Porcaro (*nella foto*), è in scena al teatro Sancarluccio da stasera (ore 21) con lo spettacolo "Donne". Lo spettacolo è incentrato sui preparativi del matrimonio di Veronica, operaia che lavora in una fabbrica di borse nel napoletano e pagata in nero.



Attraverso Veronica e il mondo della fabbrica entriamo in una galleria di "Donne" dalle mille speranze e sogni infranti, rappresentative di una Napoli pronta a trovare nella disperazione la forza di reagire e d'inventarsi la vita. Natasha, cantante neomelodica; Creolina, commessa; Carmela, signora delusa dai politici; Gigino, il bambino rassegnato a giocare tra i cassonetti e persino Assundham sfuggita ai missili americani.

IN SCENA NEI CINQUE WEEKEND DEL MESE

Anche l'"Associazione Cori Regionali" protagonista al Maggio dei Monumenti

NAPOLI. "O core 'e Napule-Cori, cori e colori di Napoli": è titolata così l'edizione del "Maggio dei Monumenti 2015", organizzata dal Comune di Napoli, che ha come colonna sonora quest'anno "Paese mio", canzone di Peppino De Filippo, inaugurata qualche giorno fa, con un prologo di grande interesse culturale, a cominciare dalla "Giornata Mondiale del Libro", "Giornata dedicata a Leopardi", "Mostra dei Giovani dell'Accademia delle Belle Arti". "Maggio dei Monumenti" di quest'anno, il più partecipato di sempre dove i veri protagonisti saranno i giovani, ha riscoperto anche la coralità della nostra regione. Saranno infatti i cori associati all'Arcc-Associazione Regionale Cori della Campania, presidente il maestro Vicente Pepe, che è anche vice presidente nazionale della Feniarco, ad esibirsi, con oltre 25 cori, presenti circa 800 coristi, nei 5 weekend del mese di maggio in luoghi caratteristici della nostra città: zona Duomo, Gesù Nuovo, Museo, Conservatorio di San Pietro a Majella, Lungomare Caracciolo, San Carlo e Maschio Angioino. Parlando dei giovani protagonisti di questa edizione del "Maggio dei Monumenti", sabato 23 maggio, ore 20, presso la chiesa-convento di Santa Caterina a Chiaia (*nella foto*) l'atteso concerto dell'Orchestra Giovanile Sinfonica della Calabria, composta da 50 musicisti dagli 11 ai 27 anni, diretti dal maestro Ferruccio Messinese. Alla serata parteciperà anche il Coro Polifonico Santa Caterina a Chiaia.



AMEDEO FINIZIO

STASERA CON RENATO CARPENTIERI

Pozzuoli, "Il cielo stellato sopra di me" per la rassegna "Il teatro cerca casa"

POZZUOLI. La "ragion domestica" narrata da Renato Carpentieri (*nella foto*): stasera alle ore 19.30 a Palazzo Migliarisi Rione Terra, l'attore napoletano con "Il Teatro cerca casa" porta in scena al Festival delle Idee politiche di Pozzuoli lo spettacolo "Il cielo stellato sopra di me", omaggio al filosofo Immanuel Kant, di Amedeo Messina, costumi di Annamaria Morelli, ambientazione e regia Renato Carpentieri. L'attore napoletano interpreta un servo astuto e chiacchierone, che racconta la vita metodica e rigorosa del suo padrone, sulle cui passeggiate vengono regolati gli orologi degli abitanti della cittadina di Königsberg. L'intelligente e sveglio Lampe è il maggiordomo del filosofo Immanuel Kant ormai ottantenne che, adirato con il servo, lo licenzia dopo venticinque anni di fedele servizio. Attraverso Lampe, che si trova costretto a recitare la parte del padrone, Carpentieri ripercorre le tappe salienti della vita e dell'opera del filosofo. L'identificazione Lampe-Kant si carica di un particolare valore simbolico e psicoanalitico: il filosofo, strenuo assertore della ricerca della verità e dei valori di pace, si confonde con l'uomo comune, si rimescola nelle sue ambiguità e nel suo cedimento momentaneo alla menzogna.

